

Buonasera e benvenuti al convegno su “Carlo Giacon e il neotomismo tra filosofia, storia della filosofia e organizzazione culturale”. Il convegno, finanziato dal dipartimento di FISPPA, è promosso dal CIRFIM, il Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale, con il patrocinio del Centro Studi Filosofici di Gallarate e della Sezione Veneta della Società Filosofica Italiana.

Fu proprio Carlo Giacon a fondare a Padova nel 1964 il Centro per Ricerche di Filosofia Medievale, oggi a lui intitolato, e a Gallarate nel 1945, insieme ad altri illustri filosofi di ispirazione cattolica, quel Movimento che nel 1954 avrebbe assunto veste giuridica con il nome di “Centro di studi filosofici tra professori universitari”. A Gallarate il gesuita padre Giacon moriva nel dicembre del 1984.

Nel trentennale della sua morte, nel cinquantesimo di fondazione del primo Centro di Ricerca sulla filosofia medievale a Padova e nel sessantesimo di istituzione formale del Centro Studi Filosofici, ci è parso opportuno ricordare la figura di Giacon, che fu professore ordinario di Storia della Filosofia presso il nostro ateneo dal 1958 sino alla pensione, e riflettere sui tre ambiti principali in cui si esercitò la sua attività di studioso: quello di filosofo neotomista, quello di storico della filosofia (non solo medievale) e quello di organizzatore culturale.

Di quest’ultimo aspetto dell’attività di Giacon ci parlerà subito padre Gian Luigi Brena, segretario della Fondazione Centro studi filosofici di Gallarate. Padre Brena ha insegnato per vent’anni Antropologia filosofica, Epistemologia e Interpretazione dei testi presso l’Istituto filosofico Aloisianum di Padova. In questa veste l’ho conosciuto durante i miei studi universitari, quando ero ospite del collegio Antonianum e potevo avvalermi della biblioteca “P. Magni” del collegio, ricchissima di testi filosofici appartenuti a P. Giacon.

In quegli anni all’Antonianum c’era anche un altro studente di Filosofia, Gabriele De Anna, oggi ricercatore di Filosofia politica all’Università di Udine e attualmente titolare della Juniorprofessur Philosophie presso l’Università di Bamberg. Il prof. De Anna ha proposto in due libri, *Realismo metafisico e rappresentazione mentale* del 2001 e *Causa, Forma, Rappresentazione* del 2010, una teoria della conoscenza ispirata al pensiero di Tommaso d’Aquino e al tomismo analitico di John Haldane. Egli è quindi in grado di parlarci con grande competenza di una forma di neotomismo, che Giacon non fece in tempo a conoscere ma che avrebbe sicuramente osservato con curiosità e attenzione. Ricordo che al tema del *Tomismo ieri e oggi* fu dedicato il 45° convegno per ricercatori universitari di discipline filosofiche tenutosi a Padova tra l’11 e il 13 settembre 2000 in occasione del centenario della nascita di Giacon; convegno i cui atti furono pubblicati l’anno seguente a cura di Anna Fabriziani.

Prima della relazione di De Anna ascolteremo quella del Prof. Enrico Berti su *Carlo Giacon interprete di Aristotele*. Il Prof. Berti non ha certamente bisogno di presentazioni. Alla luce della sua straordinaria conoscenza di Aristotele, egli ci parlerà degli studi aristotelici di Giacon, per il quale — vale la pena ricordarlo — san Tommaso filosofo era il *continuatore critico di Aristotele* per eccellenza, come recita il titolo di un suo articolo pubblicato in «Doctor communis» del 1977.

Chiuderà il convegno la relazione del Prof. Gregorio Piaia, che si collegherà in videoconferenza perché ancora immobilizzato a casa a causa dell’incidente subito due mesi fa. Il prof. Piaia, che si laureò con Giacon nel 1968, svolgerà una riflessione di tipo storico sul neotomismo di cui Giacon fu esponente di spicco.

Siamo consapevoli che molti altri aspetti del pensiero e dell’opera di Giacon avrebbero potuto essere fatti oggetto di trattazione, dalla sua stessa interpretazione della metafisica di Tommaso ai suoi studi su Ockham e sulla Seconda Scolastica, sul razionalismo moderno e su Rosmini. Basta scorrere il catalogo del Fondo Giacon, ora disponibile nel sito internet del CIRFIM, per rendersi conto dell’ampiezza e ricchezza della sua produzione scientifica. L’obiettivo del nostro convegno è più modesto ma, speriamo, ugualmente significativo:

riconsiderare, a trent'anni di distanza dalla sua scomparsa, la figura di uno studioso che merita di essere annoverato tra i protagonisti del panorama filosofico italiano novecentesco.

Prima di cedere la parola a padre Brena, porto ai presenti il saluto del Prof. Armando Rigobello, che nell'impossibilità di essere qui esprime a tutti il suo ricordo. Grazie per l'attenzione e buon convegno!